



PIETRE&POPOLO Venezia: Renzo Rosso, nuovo doge

# Ponte di Rialto: tutti i doni di Brugnaro al "mecenate"

» Tomaso Montanari

**UNA TERRA DI CONQUISTA PER INVESTITORI A SCOVARE**

Il documento della giunta Brugnaro è Paola Somma, già docente di Urbanistica allo Iuav di Venezia, voce radicale contro il declino della Serenissima. L'ultimo libro è "Privati di Venezia. La città di tutti per il profitto di pochi". La "parola d'ordine è che le fabbriche diventino alberghi, gli operai camerieri", la Laguna "un terreno di conquista per investitori stranieri", l'Arsenale è stato "spartito", il Fontego dei Tedeschi regalato a Benetton, la Biennale dell'architettura sfigurata in vetrina della svendita e premio per architetti conniventi

Dopo l'uscita del mio articolo dedicato alla terrificante targa murata sul Ponte di Rialto per celebrarne il "mecenate" Renzo Rosso, ricevetti una mail di Paola Somma. Il testo era laconico ("In allegato la lista dei regali che abbiamo fatto al mecenate"), e l'allegato - a me colpevolmente sconosciuto - illuminante. Era il "Piano della comunicazione del restauro del Ponte di Rialto", documento ufficiale dell'Assessorato ai Lavori Pubblici (aggettivo che suona vistosamente ironico) del Comune di Venezia, che elencava un incredibile rosario di concessioni: "All'azienda viene concessa la possibilità di personalizzare la struttura (fiancate e tetto) di n. 2 vaporetto, ciascuno per una durata complessiva di 730 gg; all'azienda viene concessa la possibilità di esporre, per i 18 mesi di durata dell'installazione del cantiere sulla struttura stessa del ponte, spazi di comunicazione aziendale inseriti nella struttura dell'assito di cantiere; all'azienda viene concesso di utilizzare la struttura del Ponte di Rialto o eventuale altra location per effettuare proiezioni artistiche, anche personalizzate con logo ed altri elementi di comunicazione dell'azienda; All'azienda viene concessa la possibilità di personalizzare n. 2 imbarcaderi ACTV mediante l'esposizione di n. 4 banner personalizzati cm 200x260 cadauno".

**UN ELENCO** di elargizioni da capogiro, capace di far cancellare già dopo la prima voce la parola "mecenate": perché un mecenate è chi regala del denaro in cambio di nulla (se non prestigio e legittimazione sociali e morali), mentre è uno sponsor chi stipula accordi capaci di garantirgli un ritorno econo-



**Lo sponsor**  
Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia (a sinistra), e Renzo Rosso, patron della Diesel  
FOTO ANSA

## Il documento dell'assessorato ai Lavori pubblici svela la lunga lista di concessioni al patron della Diesel (autore del restauro) Una città "all'asta" per sponsor milionari

mico (attraverso la pubblicità) assai più rilevante della cifra versata. Naturalmente in questo secondo caso, la condizione è che le autorità pubbliche siano disposte a trasformare la città in un mercato privato.

E se uno continua a leggere quel piano di prostituzione di Venezia si toglie, su questo, ogni dubbio: "All'azienda viene concesso l'utilizzo delle seguenti location per l'organizzazione di eventi privati aziendali: Ca' Vendramin Calergi

(sede principale del Casinò di Venezia): n. 4 volte all'interno dei tre anni di durata del contratto. Teatro La Fenice: n. 2 volte all'interno dei tre anni di durata del contratto. Ca' Rezzonico (sede del Museo del Settecento Veneziano, Fondazione Musei Civici Veneziani): n. 2 volte all'interno dei tre anni di durata del contratto. Per Ca' Vendramin Calergi, Teatro La Fenice e Ca' Rezzonico: la capienza, le caratteristiche delle aree per l'accoglienza, i

servizi disponibili e le modalità di svolgimento dell'evento variano a seconda della location, e devono quindi essere preventivamente concordate con il Comune di Venezia e coi soggetti gestori sulla base del calendario di disponibilità delle location. Palazzo Ducale (Fondazione Musei Civici Veneziani): n. due volte all'interno dei tre anni di durata del contratto. Piazza San Marco: possibilità di organizzare n. 1 evento personalizzato nell'arco dell'intera durata del contratto da svolgersi in Piazza San Marco".

**NEMMENO A UN DOGE** sarebbe stato consentito tanto. E il vero capolavoro del piano di comunicazione è che qualcuno si senta anche in dovere di ringraziare chi si sta prendendo

Venezia per un tozzo di pane. Ora la fortuna di avere una corrispondente come Paola Somma (già docente di Urbanistica allo Iuav di Venezia) non è più riservata a una cerchia ristretta: è infatti appena arrivato in libreria il suo *Privati di Venezia. La città di tutti per il profitto di pochi* (Castelvecchi). Quella della professoressa Somma è, da anni, la voce più radicale e lucida sulla situazione drammatica, esultante, di Venezia. E questo libro indispensabile è una discesa agli inferi della privatizzazione, dello svuotamento, della privazione di senso di quella che è stata la città per eccellenza nell'immaginario occidentale. La "parola d'ordine è che le fabbriche diventino alberghi, gli operai camerieri", la Laguna "un terreno di conquista per investitori stranieri", l'Arsenale è stato "spartito", il Fontego dei Tedeschi regalato a Benetton, la Biennale dell'architettura trasformata in vetrina della svendita e premio per gli architetti conniventi.

**UN QUADRO** terribile, descritto con una prosa asciutta e priva di retorica, sorretta ad ogni affermazione da una documentazione inoppugnabile. "La speranza - scrive Paola Somma - è che questo libro possa servire da avvertimento ai cittadini di altri luoghi che, di fronte alla distruzione delle opportunità di lavoro e al degrado delle loro condizioni di vita, sono indotti a pensare che il turismo sia l'unico modo per sopravvivere e che il patrimonio pubblico sia un fardello di cui è bene liberarsi. In ogni caso, intende proporre una versione dei fatti alternativa a quella dominante, affinché la nostra storia non sia scritta dai vincitori. Come è noto, in guerra, la prima vittima è la verità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LIBRO**



» **Privati di Venezia**  
Paola Somma  
Pagine: 160  
Prezzo: 17,50 €  
Editore:  
Castelvecchi

**BOOKBOOKS**

FURIO COLOMBO

## La battaglia C'è del genio nella distruzione militare La guerra è un'opera d'arte (e seme del progresso)

Ci sono due rivelazioni, in questo ultimo e denso libro di Giovanni Verusio: la prima è che una battaglia è tutta la guerra e l'intera civiltà di un'epoca. La seconda è che una battaglia è come una cattedrale: una grande opera.

**VERUSIO, NOTO AVVOCATO** internazionale, come scrittore ha già meritato attenzione con il bellissimo *Le vite di Gustav* (un bambino ebreo scappa alla Shoah diventando un nobile fiorentino). Stavolta sceglie gli episodi di alcune battaglie del mondo moderno e contemporaneo, a rappresentazione di un'epoca in tutti i suoi aspetti e del confronto di civiltà fra le due parti combattenti (Giovanni Verusio, *Sui campi di battaglia*, prefazione di Corrado Augias). Ad una prima lettura i



» **Sui campi di battaglia**  
Giovanni Verusio  
Pagine: 360  
Prezzo: 24 €  
Editore:  
Passigli

racconti da libro d'avventure (ricco, caldo, dettagliato), con cui Verusio esamina gli scontri militari, si presentano al lettore come variazioni sul tema di un'epoca, di cui sceglie un solo episodio o tutta la condotta militare di un Paese in un dato periodo. Ma poiché la qualità del libro è di farsi seguire, il lettore scopre che una battaglia contiene tutta una guerra; e ne svela il senso, lo stato morale e culturale che ha portato al conflitto. Ma ogni battaglia o frammento di guerra è anche un'opera d'arte, popolata da personaggi unici e azioni straordinarie: come un accurato e abile intarsio di bravura, talenti e violenza, tutti in grado estremo.

Verusio ha scelto alcune vicende belliche senza badare alla loro notorietà, ma piuttosto al tipo di intarsio con cui l'evento

è stato costruito; trovando sempre, anche nella barbarie della distruzione, la finezza intellettuale che l'artista intende dare alla sua opera. Niente accade per caso o per sbaglio, nelle battaglie-guerre di Verusio. Tutto è frutto di un calcolo e di un istinto che sono propri del tipo di artista che per Verusio è lo stratega di battaglia (che in questo libro hanno sempre la dignità di guerre).

**GUERRA, NEL LIBRO**, non è il contrario di pace ma una modalità di esistenza che pone il prevalere come fine e la distruzione come mezzo. Non è né buona né cattiva, ma la variazione più importante in un mondo che altrimenti sarebbe fermo e senza volto. Non c'è giudizio. C'è visione e revisione dei fatti che si muo-

vano tra la psicologia individuale e la corrente della storia, tra popoli e persone, tra sbalzi d'umore imprevedibili nel corso di un'epoca imprevedibile e un cambio di passo degli eventi.

**LE BATTAGLIE** di Verusio sono grandiose opere umane realizzate per incidere lo spazio e il tempo e lasciare segni indelebili. Ma nel mondo in cui viviamo e che Verusio descrive, niente è indelebile. Tanto che le sue storie di guerra, persino per chi ha vissuto un tratto grande dell'ultimo secolo, appaiono nuove, appaiono rivelazioni. E tutto ci dice, in questo mondo che dovrebbe apparire lontano e diverso, che tutto si ripeterà, e lo prenderemo per nuovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA